

L'INTERVENTO

L'acquisto a rate è in aumento in tutta Italia. Con 800mila richieste, la Puglia è settima

I pugliesi in cerca di prestiti marciano sul viale dei debiti

FRANCO LELLA

AUMENTANO gli acquisti a rate in tutta Italia, ma in Puglia in particolare dove un adulto su quattro ha in corso un prestito personale. Un esercito di ottocentomila abitanti indebitati che portano la Puglia a occupare il settimo posto nella classifica nazionale. Sono questi i risultati di una recente rielaborazione sui dati Assofin relativi al 2004.

Dunque, in termini di percentuali in Puglia il 24,63% della popolazione fa ricorso a finanziamenti e prestiti contro una media nazionale del 24,56%. Quanto alla ripartizione regionale, invece, sono le province di Bari e Taranto che rientrano tra le prime 25 province più indebitate d'Italia rispettivamente con il 26,26% ed il 26,38%, seguono — nei posti intermedi ed a livelli leggermente più contenuti — le province di Brindisi (24,56%), Lecce (22,48%) e Foggia (21,95%). Insomma, dopo i significativi incrementi rispetto al 2003 dei prestiti personali (aumentati del 40%) e delle carte di credito revolving (addirittura del 100%) la Puglia con circa due miliardi di finanziamenti erogati rappresenta il 6% del mercato nazionale. Una bella fetta che viaggia in stretta simbiosi con il trend in crescita del credito al consumo su tutto il territorio nazionale.

In estrema sintesi, il numero degli italiani indebitati sta crescendo. A livello macro, infatti, sono oltre 11 milioni e mezzo. Ora è chiaro che, in una fase di ristagno dell'economia, il credito al consumo si è rivelato essere uno strumento anticiclico che ha finito per sostenere l'economia italiana. E, nonostante le "leve" della spesa pubblica e della svaluta-

zione competitiva, quella del sostegno al consumo è diventato uno degli strumenti necessari affinché il motore dell'economia torni a marciare. Tuttavia, le preoccupazioni per il futuro restano, anche se il ricorso al credito al consumo, sotto certi aspetti, potrebbe essere visto come il risultato di un nuovo approccio e di un nuovo modo di gestire e pianificare il budget familiare. La riprova sta nell'indagine Assofin, dove si rileva che anche le famiglie dotate di un reddito medio-alto ricorrono sempre più a questo strumento. Un segnale che rappresenta anche un'evoluzione verso un utilizzo più moderno e consapevole del credito al consumo.

Bari e Taranto sono tra le 25 province più indebitate del Paese. Ma il ricorso al credito al consumo non è solo un segno di crisi

Allora, quello che forse era diventato uno stereotipo, l'italiano-formica che abitualmente mette da parte sempre qualcosa e che se si deve indebitare a lungo termine lo fa solo per la casa, sembra tramontare. Oggi, almeno uno su tre al di sopra dei 24 anni ha un prestito in corso. E la percentuale sale fino al 43% se si considera la popolazione di età compresa tra i 35 e i 54 anni. Ebbene, indebitarsi o comprare a rate è quasi una regola di vita per gran parte degli italiani. Anche le previsioni mettono in evidenza un trend crescente del credito al consumo nell'utilizzo di finanziamenti anche di piccola entità. E nei prossimi anni il divario rispetto agli altri paesi europei sembra destinato a ridursi.

Ma il fattore realmente positivo è forse un altro: in una fase di generale contrazione dei consumi, dovuta a molteplici cause (l'effetto euro, ma anche le incertezze derivanti dal panorama interno e internazionale, che non colpiscono solo gli operatori di borsa,

ma anche i comuni cittadini), il credito al consumo regge e, in una certa misura, tenta il rilancio. Ma a questo punto è d'obbligo un'ulteriore riflessione: l'allungarsi del "viale dei debiti" è frutto anche del trionfo del rito consumistico esaltato da molti economisti e pubblicitari, quale simbolo della vita contemporanea. E, nonostante buste-paga e pensioni paiono inchiodate rispetto al crescente costo della vita, è difficile sottrarsi alle "suggerzioni" delle infinite offerte di prodotti rimborsabili in "comode rate". Ecco l'altra faccia della medaglia: un tracciato di quella parte del mondo cosiddetta industrializzata profondamente alienata dove, spesso, l'astratto e il superfluo dominano sul concreto.

LE IDEE

La Provincia s'è detta disponibile. E Prodi propone il rigassificatore. Due scelte scellerate

Brindisi città dell'acqua dica no al termovalorizzatore

MICHELE DI SCHIENA

LA GIUNTA di centrosinistra dell'amministrazione provinciale sottoscrive un accordo che, in contrasto con gli impegni elettorali assunti e ripetutamente confermati, si dichiara disponibile ad accettare la realizzazione a Brindisi del termovalorizzatore voluto da Raffaele Fitto ed escluso dalle scelte della Regione Puglia guidata da Nichi Vendola che sta progettando un piano fortemente innovativo in materia di rifiuti. Il leader dell'Unione, Romano Prodi, parlando a Taranto, afferma sorprendentemente che la Puglia, nel capoluogo jonico o a Brindisi, deve accettare un rigassificatore. Si tratta, a livelli

diversi, di due preoccupanti infortuni che possono recar danno agli interessi del nostro territorio; che seminano confusione nell'opinione pubblica; e che rischiano di indebolire lo schieramento alternativo facendo un regalo alle forze impegnate a perpetuare le vecchie logiche e i vecchi equilibri.

Due infortuni che si sarebbero potuti evitare se ci fosse stata più coerenza e più lungimiranza nel caso della Provincia e maggiore informazione e più ponderazione nell'intervento di Prodi. Due infortuni, i cui effetti negativi si possono ancora neutralizzare tornando al rispetto degli impegni assunti dall'amministrazione provinciale per il termovalorizzatore e informando (da parte di chi di dovere) Prodi sulle scelte locali e regionali in ordine al rigassificatore per metterlo in condizioni di valutare l'opportunità di tornare sull'argomento con maggiore cognizione di causa.

Il fatto è che la scelta per un nuovo modello di sviluppo fondata sulla valorizzazione delle vocazioni e delle risorse territoriali, deve ancora uscire dalla fase della semplice progettazione per diventare politica delle cose concrete da costruire giorno dopo giorno dando risposte coraggiose e coerenti ai gravi problemi che quotidianamente propongono il quadro di crisi e di degrado di una politica economica sbagliata e fallimentare.

Il "no" al rigassificatore è certamente fondamentale e va con ogni determinazione ribadito ma non basta e non deve essere inficiato dal "sì" ad un termovalorizzatore di non meno grave

impatto ambientale né dalla tentazione di sottoscrivere convenzioni con le società elettriche che sono tuttora un oggetto misterioso e possono comportare il rischio di condannare Brindisi a non diventare mai una "città dell'acqua" ma di continuare a essere la malinconica "città del carbone".

E allora, se è vero, come ripetutamente afferma il sindaco Mennitti, che la città ha pagato costi altissimi (anche in termini di vite umane di malattie incurabili contratte da lavoratori) alle esigenze energetiche del Paese, non è facile capire come

Qualcuno informi il leader dell'Unione che la Regione Puglia si sta dotando di un piano innovativo per lo smaltimento rifiuti

un simile discorso sia valido per il rigassificatore e non lo sia invece per il costruendo termovalorizzatore e il perpetuarsi di un utilizzo del carbone nelle centrali elettriche incomplete e incompensate a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Il nuovo modello di sviluppo, è vero, non si realizza dall'oggi al domani con la bacchetta magica ma richiede un processo di non breve durata. Il fatto è, però, che questo processo deve partire subito con scelte e atti concreti che, lungi dall'essere in contraddizione con gli obiettivi prefissati, diano alle urgenze del presente risposte coerenti con tali obiettivi e ne prefigurino il loro raggiungimento.

Per le amministrazioni locali è forse questo il momento di guardare alla base e di favorire in tutti i modi la partecipazione democratica per ritrovare le motivazioni e la forza rinnovatrice espressa dalla grande manifestazione popolare del 25 luglio scorso.

giudice

SENZA PAROLE FURBETTI PATAVINI

Luoghi comuni calcificati da un uso secolare, e la propaganda leghista di più recente conio, assegnano immancabilmente ai meridionali l'etichetta dei furbi. E ai settentrionali la maschera delle vittime del raggio. Le cose non stanno così. Gli italiani sono tutti uguali, gonzi e imbonitori, indipendentemente dalla terra in cui vivono. Gli esempi sono molteplici. L'ultimo lo fornisce la cronaca giudiziaria dell'altro ieri. «Complimenti lei è stata estratta e ha vinto un premio venga a ritirarlo presso...»: con questa telefonata aveva inizio la truffa che è stata scoperta dopo la denuncia di una coppia di Massafra che ha portato all'arresto di due padovani, Fabio Vecchiati, di 47 anni, e Gaetano Coppa, di 22, entrambi responsabili di una ditta di Vigonza (Padova). Le indagini dei carabinieri hanno accertato che le vittime della truffa venivano convocate in alberghi dove, complici una musica assordante e molta confusione, firmavano contratti per comprare merci varie a mille euro da dividere in comode rate. Invece, una clausola scritta in caratteri minimi, quasi illeggibili, riportava il vero prezzo: 2500 euro. Una cifra, peraltro, che non doveva essere divisa per cinque. Ma moltiplicata per cinque. Nel corso di una perquisizione, i carabinieri hanno trovato addosso e nell'auto dei due truffatori documenti, denaro e assegni per un valore di oltre 30mila euro.

mondo mutui bppb



casa sicura bppb

SICURFLEX

Il mutuo dalla durata flessibile che ti assicura la convenienza di una rata costante a tasso variabile. Scegli Sicurflex: potrai ottenere fino a 300.000 euro per acquistare in tutta serenità la tua nuova casa



24 mesi




START 24

Il mutuo leggero: per i primi 2 anni paghi solo gli interessi la prima rata la paghi dopo 24 mesi. Dedicato soprattutto alle giovani famiglie



95%

PRIMACASA 95

Il mutuo che finanzia fino al 95% l'acquisto della tua prima casa. Importo massimo erogabile fino a 300.000 euro

